

La testimonianza di Sanam Ghiaee, che punta il dito contro l'inattività dell'Occidente

# «Io, fuggita dagli scontri, vi accuso...»

di **Fabrizio Amadori**

**G**li iraniani non si fidano più dell'Occidente e tanto meno dell'Italia, che ha continuato a invitare il regime al G8 nonostante le violenze di piazza e la repressione del regime degli ayatollah. È il durissimo giudizio espresso da Sanam Ghiaee, compagna di Ebrahim Nabavi (autore di *Iran. Gnomi e giganti. Paradossi e malintesi*, edito di recente in Italia da Spirali) e appena rientrata dall'Iran. In un'intervista a *liberal* racconta l'euforia delle elezioni e la violenza ordinata da un presidente che aveva già organizzato tutto.

**Quali sono le sue impressioni riguardo all'Iran di oggi?**

Sono arrivata il giorno prima delle elezioni. La gente festeggiava, sapeva che Ahmadinejad non sarebbe stato votato, eppure i suoi sostenitori erano calmi e non erano aggressivi. Ho capito solo dopo il perché di tutta questa calma: sapevano in anticipo che avrebbero vinto le elezioni. Tutti festeggiavano, ballavano nelle strade con bandiere verdi, il colore della parte politica del candidato Mir Hossein Mousavi.

**Perché verde?**

Perché i colori messi a disposizione dal sistema era quattro: verde, giallo, blu e bianco. Per ottenerne uno occorreva fare un sorteggio, e a Mousavi è toccato il verde. Un risultato piuttosto ridicolo, a pensarci bene, perché proprio qualche tempo prima era stata cambiata la faccia della città utilizzando molto verde. Per molti era chiaro che sarebbe stato lui il vincitore anche da segni come questo.

**Infine arriva il giorno delle elezioni...**

Il giorno delle elezioni, nella scuola dove stava il mio seggio, tutti volevano votare Mousavi. La sera, quando è finita la votazione, ho parlato col mio compagno Ebrahim Nabavi - rimasto in Europa per motivi di sicurezza - e sono venuta a sapere che Mousavi stava scrivendo una lettera per ringraziare tutti della vittoria: alle 5 di mattina, però, ho visto che la tv annunciava purtroppo un momentaneo risultato dei voti molto diverso dalle

aspettative. Pensavamo che questo fosse un dato destinato a cambiare, ma alla fine anche alle 14 i dati definitivi erano rimasti gli stessi. Ho iniziato a piangere. Poi ho sentito la tv dire che Khamenei voleva parlare alla nazione: sosteneva i risultati a favore di Ahmedinejad.

**E poi?**

Quella sera c'era silenzio a Teheran e il giorno successivo, il 14, la gente è scesa in piazza. Sono andata al computer, e ho capito subito che tutti volevano protestare: una volta fuori abbiamo visto i primi scontri. La sera sono andata a una festa coi miei amici e per strada siamo stati assordati dai clacson delle auto. Tutti si aspettavano la comparsa di Mousavi.

**Ma Mousavi si può considerare davvero un "riformista"?**

Mousavi è religioso ma moderno, un po' come Sarkozy: Mousavi però, secondo me, è meno di "destra" del Presidente francese.

**A proposito di religione, i manifestanti inneggiavano ad Allah: non esistono laici in Iran?**

"Allah akbar", che alla lettera vuol dire "Dio è grande", è un grido di protesta e di rivoluzione risalente a 30 anni fa quando si lottava contro lo scià: anche oggi la gente lo ripete per via del suo significato storico. Il punto è che moltissimi lo ripetono con un bicchiere di whisky in mano! Uomini e donne, ovviamente.

**Com'è l'Iran di oggi?**

Un Paese che costringe ad un modo di vivere schizofrenico: di giorno è un conto, di notte è un altro. Pensi al divertimento: non esistono discoteche pubbliche, ma ci sono case molto grandi dove organizzano feste in cui tutti possono andare e comportarsi liberamente.

**I Paesi stranieri possono aiutare?**

Gli iraniani non hanno fiducia negli americani e negli europei. Berlusconi poteva cancellare subito l'invito al governo iraniano a partecipare al prossimo G8, e invece ha aspettato. Gli iraniani, poi, pensano che quella attuale sia una questione tra loro e il governo, una

posizione, questa, in cui colgo anche alcune tracce di nazionalismo forse eccessivo da parte dei miei connazionali.

**Cosa potrebbero fare concretamente i governi stranieri per i manifestanti senza suscitare critiche?**

Molte cose. Ad esempio aiutare i manifestanti a sostenere uno sciopero: se non andassero al lavoro saprebbero che gli stranieri li aiuterebbero a sopravvivere con soldi o beni di prima necessità.

**Scioperando non rischiano di perdere il posto a favore di altri?**

No, perché nessuno sosterrrebbe Ahmadinejad contro i manifestanti.